Anno 56 - Numero 270
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente postale
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDÌ 15 Novembre 1921

Politico quotidiano del mattino

DOPO LA FINE DELLO SCIOPERO A ROMA

Le cinque giornate di Roma secondo la versione ufficiale

ROMA, 14. — Il ministro dell'interno comunica:

Ecco sommariamente come si sono svolti i fatti verificatisi in Roma in questi ultimi giorni. Contrariamente alle voci corse, il grosso dei fascisti non giunse in Roma coi treni di mercoledì 9 novembre; essi erano già assai numerosi nella capitale, dove erano giunti sia in occasione della cerimonia del milite ignoto, sia in occasione del loro congresso, alloggiati in locali privati e comunali. Mercoledì giunsero altri fascisti specialmente coi treni ordinari dall'Alta Italia, ma gli avvenimenti di Portonaccio e la mortale ferita del ferroviere Farnetti e lo sciopero bianco dei ferrovieri romani costrinsero i treni in arrivo a fermarsi a qualche chilometro da Roma da dove i viaggiatori a piedi raggiunsero la città.

Fu appunto nella sera di quello stesso giorno che transitando nella piazza Tiburtina venne ucciso il fascista milanese Baldini.

Nella mattinata di giovedì intercorsero trattative per far cessare le cause dei luttuosi avvenimenti; si presero accordi perchè nel pomeriggio i fascisti subito dopo avere sfilato davanti all'Altare della Patria, si recassero alla stazione per la immediata partenza. La Direzione Generale delle ferrovie con personale militare e con ingegneri ferroviari avva preparato all'uopo nove treni capaci ciascheduno di trasportare 1200 persone ma i fascisti giunti in Piazza Termini si rifiutarono ottemperare a queste disposizioni; e mentre a tarda sera soltanto una parte di essi salì sui treni il grosso tornò verso il centro della città.

L'autorità provvide subito con tutte le forze a sua disposizione ad arginare questo ritorno e ad impedire con energiche misure maggiori conflitti e subito nella giornata di venerdì il prefetto di Roma diramò una ordinanza nella quale venivano vietati tutti gli assembramenti ed i cortei. Vennero richiamati gli agenti dell'ordine a perquisire ed arrestare coloro che senza motivo permanessero ancora a Roma, che fossero sollecitamente allontanati.

Durante la giornata e la notte di venerdì i fascisti lasciarono Roma in buon numero coi treni allestiti dalla direzione generale; nella giornata di sabato l'esodo dei fascisti poteva ritenersi completo.

Durante queste giornate si ebbero a lamentare complessivamente sei morti, 14 feriti gravi ancora in osservazione, e 102 feriti leggeri. La forza pubblica ebbe 5 feriti di cui due gravi; procedette a 518 arresti di cui 63 per porto d'arma e lesioni già denunciati all'autorità giudiziaria. Si ebbero altresì a sequestrare numerose armi tra cui dieci bombe, due moschetti, 7 rivoltelle e oltre duemila pugnali.

Senonchè, mentre nella mattinata di sabato si aveva ragione di ritenere che i ferrovieri, ottemperando alla diffida fatta loro dalla direzione generale, avrebbero ripreso il servizio, lo sciopero ferroviario perdurava ancora, anzi nella giornata di sabato i ferrovieri dei compartimenti di Napoli e di Reggio Calabria si mettevano anch'essi in isciopero, affermando di volere con ciò ottenere l'accoglimento delle loro richieste per le competenze accessorie, e per l'inquadramento degli avventizi.

Di fronte a ciò il governo nella mattina di domenica fra gli altri provvedimenti per il ristabilimento dell'ordine pubblico, disponeva che il direttore generale delle ferrovie raccogliesse le proposte di funzionari locali per l'applicazione al personale scioperante delle sanzioni dell'articolo 56 dela legge 7 luglio 1907. Nello stesso tempo il governo dava disposizioni perchè i servizi pubblici della capitale venissero ad ogni costo riattivati. Così nella giornata di domenica veniva attivato mercè l'opera delle guardie regie abilitate a condurre vetture tramviarie, un limitato servizio, destinato ad un più ampio sviluppo nei giorni successivi. Ma nella mattina di oggi lunedì lo sciopero ferroviario e quello degli altri servizi in Roma è cessato.

Lo sciopero é finito

ROMA, 14. Lo sciopero è terminato. Il lavoro è stato ripreso. I giornali sono usciti. La città ha ripreso il suo aspetto normale. (Stefani).

Nessun dissenso nel Ministero

ROMA, 14. (ufficiale). — La voce di dissensi nel gabinetto per i fatti svoltisi in questi giorni a Roma è destituita di ogni fondamento. (Stef.)

La ripresa del servizio ferroviario

ROMA, 14. - notte - per telefono — Il «Corriere d'Italia» pubblica:

Secondo notizie pervenute al Ministero i ferrovieri dei dipartimenti che avevano voluto fare atto di solidarietà con quelli di Roma mascherando lo sciopero politico col carattere economico si sono regolarmente presentati al lavoro.

I treni sono partiti regolarmente anche da Napoli e da Ancona. Va rilevato che lo sciopero non era stato proclamato ad Ancona com'era stato affermato. Al Ministero dell'Interno mancano fino ad ora notizie da Reggio Calabria ma tutto fa ritenere che il servizio anche colà possa riprendere il suo corso normale.

Gli incidenti di domenica

L'intervento delle autoblindate

ROMA, 14. — La mattinata domenicale è passata calma.

Nel pomeriggio, a causa di una vettura tramviaria guasta che rientrava al deposito una folla di sovversivi si è riversata per via Tolemaide tentando di fermare la vettura e minacciando.

Si sono avanzate allora le guardie regie; ma dalle finestre sono stati esplosi vari colpi di rivoltella che hanno ferito due cavalli. Continuando nelle evoluzioni, i plotoni di guardie regie e la cavalleria sono stati fatti segno ad altri colpi. Allora la polizia ha fatto avanzare e autoblindate, ma una folla di circa tremila persone ha fatto cordone lungo la via per non far passare le macchine. Queste però si sono avanzate di corsa ed il cordone è stato sfondato. Dietro le automobili venivano i carabinieri a cavallo e le regie guardie.

Dalle terrazze e dalle finestre sono stati esplosi contro la forza pubblica numerosi colpi di fucile e di rivoltella, a cui la forza ha risposto con una trentina di colpi. Terminato il conflitto, sono stati raccolti otto feriti e trasportati a Santo Spirito. Sono stati anche qui operati numerosi arresti. Uno degli arrestati certo Subino, è stato trovato in possesso di una rivoltella con quattro colpi esplosi. — Non ostante questi fatti, il servizio tramviario, limitato alle due linee di cui sopra, è proceduto poi senza incidenti.

In tutta la serata nessun altro incidente si è avuto a lamentare, ma la forza non è stata ritirata che a tarda ora. Un po' di fermento è continuato nel quartiere Trionfale, anche per le notizie esagerate sparse ad arte. Si parlava di numerosi morti e feriti, ma quando sono giunte notizie esatte, è tornata più completa la calma.

La premeditazione

ROMA, 14. — Il «Messaggero» dice: Vi era una premeditazione una segreta volontà di precipitare ad ogni costo per qualunque pretesto gli avvenimenti? Come si spiegano, per esempio, l'immediata automatica proclamazione dello sciopero generale dei ferrovieri seguito a due colpi di rivoltella? E la presenza in quel giorno a Roma dove non ha la sua consueta sede, del comitato di agitazione dei ferrovieri? E l'ostinato arresto per quattro giorni di ogni vita, anche dei giornali che pure hanno la missione di informare, e spiegare, e pacificare? E la straordinaria scoperta di otto quintali di baionette e di pugnali affilati da pochi giorni, ciò che significa preparati alla vigilia del convegno dei fascisti a Roma e di rivoltelle e di caricatori in abbondanza proprio nel quartiere di San Lorenzo, ove è avvenuto il primo scontro tra fascisti e ferrovieri, che qualcuno pretende provocato col calcolo da parte rossa? E se oggi dopo lo sciopero politico di protesta, si parla già senza soluzione di continuità di sciopero economico dei ferrovieri, diffuso da Roma a Napoli, da Napoli fino a Reggio Calabria, non c'è ancora da vedere il segno di un movimento più profondo di quello sin qui veduto, esploso per due colpi di rivoltella che hanno spezzato un vetro; ma preparato prima, così come ora sembra durare oltre la palpabile causa che lo aveva apparentemente iniziato nella sua fase pubblica?

Chi sono i morti e i feriti gravi

ROMA, 4. — Il triste Bilancio generale di questi giorni reca: Sei morti e cioè il macchinista Guglielmo Farnetti, il fascista Franco Baldini, l'imprenditore di lavori murari Romolo Barbieri, il manovale Cesare Pugliesi, il falegname Camillo Manni, il muratore Alfredo Monaldini.

I feriti sono oltre cento. Fra i gravi sono Piffer Valerio di anni 20, da Rovereto fascista, Francioni Orazio di anni 21 da Firenze, Grimaldi Giulio di Luigi da Firenze fascista, Verzoni Ettore di anni 31 da Firenze fascista domiciliato a Verona, Kliesser Bruno di anni 21 da Pisino fascista.

Fra i feriti gravi sono due guardie regie.

—+✱+—

L'on. Giolitti a Roma

ROMA, 14. (notte - per telefono) — La «Tribuna» dice che l'on. Giolitti sarà di ritorno a Roma, la mattina del 22 e cioè alla vigilia della riapertura del Parlamento.

Dopo i fatti di Roma

ROMA, 14.

La stampa avversaria, più di ogni altra quella palancaia, per difendere anche spudoratamente gli interessi di parte ha sollevato un assordante e incomposto clamore per gli incidenti di Roma, tentando - inutilmente! - di coprire con la cronaca dei fattacci quella che è stata la dimostrazione imponente di una verità e di una fede, cresciuta e moltiplicatasi, espressa in forma indescrivibile nella capitale d'Italia per opera elevata di decine di migliaia di «uomini» che con la loro disciplinata presenza hanno saputo sgominare uno sciopero generale preparato quindici giorni prima.

Diciamo subito, che gli incidenti di Roma sono stati di una gravità non superiore a quelli accaduti in cento altre città d'Italia, ma che, se di gravità si vuol parlare, questa non va ricercata nel bilancio luttuoso dei morti e dei feriti, bensì nell'azione preparata e meditata degli elementi sovversivi — cosidetti «arditi del popolo».

Comunque è certo, che non appena le colonne dei giornali si vuoteranno degli avvenimenti di questi giorni, e ritornerà il sereno, e si riprenderà a parlare serenamente della costituzione del «Partito Nazionale Fascista» tutto potrà essere dimenticato dagli avversari, non la solennità del rito battesimale in Roma, nè l'imponente dimostrazione di forza disciplinata, nè la voce unanime lanciata dall'Augusteo verso i futuri e indistruttibili destini della grande idea che trova eco in ogni angolo della penisola, dall'ultimo paese della Sicilia al primo borgo sperduto sulla barriera delle Alpi.

Roma ha accolto il congresso fascista dapprima con indifferenza e poi con grande entusiasmo.

Il fascismo a Roma non era conosciuto: è strano ma è così.

I fascisti romani sono numerosi e bene organizzati, ma la enorme massa della popolazione, quotidianamente a contatto con avvenimenti politici di ogni genere, forse per un giustificato senso di diffidenza, è apatica, vive la sua vita e non vuol fastidi, si disinteressa di tutto quanto è politica italiana e parlamentare.

Il Congresso fascista non era atteso; se ne fanno tanti di congressi a Roma che i romani non avevano alcuna ragione di interessarsi a priori di quello dei fasci.

Ma allorquando i fascisti convennero nella città augusta per dare al mondo nozione della magnifica rinascita di così belle energie nazionali, allorquando le grandi vie di Roma furono percorse da un corteo senza confronti nella storia, allorquando decine di migliaia di fascisti si inginocchiarono in silenzio sull'altare della Patria, allora tutte le finestre si imbandierarono automaticamente e il popolo accorse al passaggio delle squadre applaudendo freneticamente. Il 10 novembre ha rinsaldato i vincoli della potente organizzazione del nuovo partito.

Abbiamo detto che lo sciopero era preparato da molti giorni.

E' del resto assurdo pensare che si possa organizzare uno sciopero generale con una semplice telefonata alle singole categorie di lavoratori.

Si voleva impedire l'arrivo a Roma dei congressisti paralizzando le ferrovie e quando ciò non fu possibile per l'immediato e ammirabile intervento dei ferrovieri fascisti, allora si diede mano alle armi e si spinsero all'assassinio gli arditi del popolo, sperando che la reazione dei fascisti mandasse all'aria i lavori del congresso e l'imponente corteo.

Anche questa turpissima manovra fallì completamente. I fascisti compresero e si imposero una disciplina di ferro, anche quando alla tribuna degli oratori salì il figlio di Franco Baldini, il «papà» dei fascisti milanesi, assassinato un'ora prima dai comunisti.

Il Congresso ha dato la prova luminosa che i fasci di combattimento erano maturi alla costituzione del partito; ha dato la prova di possedere menti ed energie politiche di primo ordine.

Gli incidenti che seguirono la grandiosa manifestazione davanti l'Altare della Patria, non possono diminuire nè offuscare il valore e la portata di un battesimo politico, che non ha esempio nella nostra storia.

Se il governo fosse stato bene informato, se nei ministeri — e nei posti più alti — non ci fossero dei manutengoli delle rivolte, quando con la losca manovra dei ferrovieri scoppiò lo sciopero generale — da tempo preparato — avrebbe potuto frenare con risolute misure la discesa in piazza degli elementi anarchici, degli arditi del popolo, della feccia che i giornali e gli agenti nittiani vanno eccitando ed esercitando. Se la retata di canaglie che fu fatta durante le due giornate successive, fosse stata compiuta subito si sarebbero evitati molti incidenti e tolto il pretesto ai popolari ed ai giolittiani di gridare allo scandalo e di domandare la testa del Presidente del Consiglio. Quando se ne tratterà in parlamento, sarà facile ai ministri dimostrare che la colpa principale di questi movimenti risale agli esiziali metodi di complicità e di condono dei predecessori dell'on. Bonomi, alle montature dei cattolici — che oggi, però, come due mesi fa, quando vi fu la loro adunata, si sono affrettati a mettersi via — e sopratutto alla politica demagogica dell'alta burocrazia, sempre in attesa della nuova incarnazione di Giolitti, la quale deve preparare quella di Nitti!

*

I lavori per la riforma DELLA BUROCRAZIA

ROMA, 14. — La commissione parlamentare per la riforma della burocrazia era convocata per l'11 novembre per l'esame di numerosi progetti di legge sottopostile dal governo, ma causa lo sciopero ferroviario non potè trovarsi in numero. Il presidente senatore generale Zuppelli si è recato di conseguenza dal presidente del consiglio per notificargli le difficoltà che la commissione incontra a esplicare il proprio mandato nei brevi termini di tempo concessi (15 giorni) e di chiedere quindi una proroga di detti termini. L'on. Bonomi ha accettato le richieste del senatore Zuppelli riducendo anche il programma dei lavori già stabilito e ha dato assicurazioni circa il normale svolgimento del mandato della commissione la quale si è riunita dalle 16 alle 20.30 prendendo in esame il progetto di legge per la riforma giudiziaria. La commissione tiene anche oggi due sedute e proseguirà senza interruzione i suoi lavori sino a esaurimento completo del progetto di legge di cui l'esame è stato concordato dal presidente del consiglio.

Il servizio militare del principe ereditario

ROMA, 14. (notte - per telefono) — A proposito della notizia che il principe ereditario avrebbe frequentato la scuola militare di Modena, per raggiungere poi un reggimento a Torino, l'«Epoca» dice che il principe non andrà a Modena ma prenderà invece il suo servizio militare come sergente nel primo reggimento granatieri a Roma continuando intanto i suoi studi fra i quali la giurisprudenza.

La riunione di Washington per la pace del mondo

WASHINGTON, 13. — La conferenza si è aperta alle 10.30 nell'Uditorio del palazzo di città delle figlie della rivoluzione. Dopo che le differenti delegazioni ebbero preso ciascuna il proprio posto nell'aula, Harding entra salutato da una salva di applausi. Hughes è nominato presidente e dà la parola a Harding che legge il suo discorso.

Il discorso di Harding

Dopo aver dichiarato quanto è felice della presenza delle delegazioni a questa conferenza, Harding ha detto: «Non è possibile apprezzare al suo giusto valore l'importanza di simile conferenza. Non è dar prova di una vanità sconveniente, non è voler deprimere quelle delle altre nazioni che, pur non essendo rappresentate, sono per noi oggetto del rispetto più profondo, il dichiarare che le conclusioni alle quali arriverà l'assemblea riunita, oggi, eserciteranno su tutto il progresso dell'umanità e sull'avvenire dell'Universo una influenza inesorabile.

La riunione che qui ha luogo, ne ho la certezza, segna l'ora del risveglio del ventesimo secolo.

Non è una conferenza di vincitori che devono dettare le condizioni ai vinti, non è nemmeno un Consiglio di nazioni che cerchino di rifare l'umanità. E' una riunione di rappresentanti di nazioni, che fanno appello ai migliori sentimenti dell'uomo per diminuire le manchevolezze che esistono nelle nostre relazioni internazionali. In qualità di promotore ufficiale di questa conferenza, credo di poter dire che l'appello che è stato lanciato non è solamente l'appello degli Stati Uniti, ma piuttosto quello del mondo stanco della guerra, che lotta per la propria ricostruzione.

Il mondo vacilla sotto il peso dei debiti ed ha bisogno di essere alleggerito del suo fardello. Tutta la gente di buon senso augura una limitazione effettiva degli armamenti e amerebbe che la guerra fosse messa fuori della legge. Il mondo non può rimettersi in ordine da sè stesso. Occorre il soccorso di coloro che dirigono i popoli.

La guerra è divenuta così crudele e distruttiva che un cammino in senso inverso sarebbe più conforme alla nostra attività tanto avanzata.

Signori membri della conferenza, gli Stati Uniti vi accolgono con cuore sincero e senza egoismo. Noi non nutriamo alcun timore, non difendiamo alcun scopo ingiusto, non sospettiamo alcuno per nostro nemico, non bramiamo nè temiamo nessuna contrada. Soddisfatti di ciò che abbiamo non cerchiamo nulla di ciò che appartiene a altri, noi non desideriamo che di ottenere con voi una riunione per un accordo internazionale.

Il mondo domanda che si mediti saggiamente sullo stato attuale delle cose e che ci si renda conto che non vi potranno essere rimedi senza sacrifizi da parte di tutti. Io non voglio parlare qui di abbandono di diritti, nè di rifiuto di libertà, nè di contestazioni di aspirazioni, nè di di rifiuto di riconoscere le nazioni; Gli Stati Uniti non domanderebbero mai ciò.

Non vi è bisogno di umiliare nessuna forza, nè di sommergere alcuna nazionalità; ma io vorrei che i nostri pensieri si confondessero insieme per avere una pace migliore. Le situazioni economiche ci indurrebbero ridurre i nostri armamenti. Se la concezione di un miglior ordine di cose non ci attira riflettiamo allora al peso di una competizione. — continua — Io non posso parlare ufficialmente che degli Stati Uniti. Milioni di uomini desiderano francamente di ridurre gli armamenti e nessuno vuole la guerra. Io faccio voti che questa intesa sia [illegible] di pace e costituisca l'impegno per ridurre gli oneri dei popoli e per ristabilire un miglior stato di cose mediante un'opera che sarà gloria alle vostre bandiere e alla nostra.

Le proposte degli S. U. per la limitazione degli armamenti

Dopo il discorso di Harding, Hughes — segretario di Stato — si alza e pronuncia un discorso contenente le seguenti principali proposte per il disarmo:

1. — La eliminazione di tutti i programmi per la costruzione di navi da battaglia attuali ed in progetto.

2. — Ulteriore riduzione mediante demolizione di alcune navi.

3. — Si deve tener conto dell'attuale potenza navale delle potenze convenute.

4. — Adozione del tonnellaggio delle navi da battaglia quale misura in paragone della potenza di varie materie da guerra e autorizzazione a possedere un naviglio ausiliario proporzionato a terra potenza.

Gli Stati Uniti demoliscono tutte le nuove navi da battaglia, ora in costruzione oppure in corso di ultimazione. Queste sono sei incrociatori in costruzione sullo scalo e due navi di linea già varate.

———

Il paragrafo primo concerne la riduzione a quindici delle nuove navi da battaglia in costruzione con un tonnellaggio totale di seicentodiciottomila tonnellate. La somma totale spesa sulle 15 navi da battaglia è di dollari 332 milioni.

L'Inghilterra deve arrestare la prossima costruzione di quattro navi tipo Hood. Deve inoltre demolire le sue pre-dreadnoughts. Questo paragrafo importa l'abbandono di 19 navi da battaglia alcune delle quali sono già state demolite, con una riduzione di tonnellaggio di 411.375 tonnellate.

Il Giappone deve rinunciare al suo programma delle navi non ancora impostate sullo scalo. Il Giappone deve demolire tre navi da battaglia e cioè: «Musto», «Giaravato» e «Tosa», e «Kaga» in costruzione e quattro incrociatori da battaglia. Il Giappone deve demolire tutte le navi predreadnoughts e da battaglia di seconda linea.

In vista di alcune condizioni speciali dovute alla guerra mondiale e che hanno influenza sull'attuale potenza delle marine di Francia e d'Italia, gli Stati Uniti non ritengono necessaria la discussione in questo primo momento del tonnellaggio da permettersi a queste nazioni, propongono di riservarla a più tardi.

Hughes continua entrando nei particolari del progetto e propone che per 10 anni siano sospese le costruzioni di navi da guerra. Il tonnellaggio ammesso come massimo è di 500 mila tonnellate per l'Inghilterra e di altrettanto per gli Stati Uniti, e di 300 mila per il Giappone, ma ciò come sostituzione delle navi esistenti, dopo che esse abbiano compiuto 20 anni di esistenza.

Parla quindi Briand, che reca l'adesione della Francia; seguono indi sempre applauditi, il delegato giapponese il delegato italiano, il delegato belga, il delegato cinese e quelli olandese e portoghese.

IL DISCORSO DI BRIAND

Nel suo discorso Briand ha detto che quando ricevette l'invito di Harding la Francia rispose subito: Presente! E ciò per l'inalterabile riconoscenza di essa verso gli Stati Uniti, per le aspirazioni sue e per l'ardente desiderio di cooperare ad ogni atto suscettibile di consolidare la pace e di renderla per quanto possibile definitiva. Gli Stati Uniti accorsero in loro soccorso con gli alleati a tutelare l'indipendenza. Avendo vinto insieme la guerra, — ha aggiunto Briand — dovevamo rispondere all'appello ed unire i nostri sforzi per guadagnare la pace. L'America riconobbe la situazione particolare della Francia. Malgrado i pericoli sempre vicini la Francia vuole con tutta volontà e di pieno cuore ricercare con la conferenza il mezzo di limitare i costosi armamenti. La Francia fece già molto ed andrà su questa via fino all'estremo. La Francia non è stata mai militarista ed imperialista. E malgrado le sue ferite è rimasta sempre costantemente impassibile dinnanzi alla provocazione. La Francia sa meglio di chiunque quanto costi la guerra; essa detesta la guerra ed ama unicamente la pace. Ringrazia gli Stati Uniti dell'invito il quale prova che malgrado la propaganda avvelenata, essi non credettero che la Francia sia un paese di rapina e di preda. Briand ha così concluso: «Domani se la sua sicurezza sarà garantita la Francia sarà pronta a dire: Abbasso le armi!».

Le dichiarazioni del delegato italiano

Ecco il discorso pronunciato dal senatore Schanzer a nome della delegazione italiana:

«Sono lieto di dichiarare che l'Italia può consentire senza riserve alle grandi linee del vostro programma, essendo questa la tendenza alla quale si inspira. La convocazione della conferenza che mira all'alto ideale di creare sulle solide basi il mantenimento della pace del mondo ha trovato in Italia la più favorevole e simpatica accoglienza. L'Italia non ha scatenata la guerra, è entrata in guerra quando la giustizia e la necessità storica esigevano ciò. Essa ha strenuamente combattuto accanto agli alleati ed associati fino alla vittoria sopportando duri sacrifici di vite e di ricchezze.

Oggi l'Italia è uno dei primissimi elementi di pace. Essa non ha niente da domandare ad alcuno, non ha niente da temere. Non ha ragioni di conflitto con gli altri popoli e desidera soltanto procedere in buona armonia con gli interessi delle altre nazioni, salvaguardando il prestigio del nome italiano nel mondo.

L'Italia non ha tendenze imperialistiche, pur conscia del suo glorioso passato e della sua missione di civiltà in avvenire. In ragione delle sue tradizioni, della dottrina politica dei suoi eminenti scrittori e pensatori, della struttura mentale e morale del suo popolo, l'Italia si sente capace e pronta a cooperare lealmente ed efficacemente all'attuazione degli ideali che si propone di realizzare in questa conferenza a dare il suo concorso in qualunque maniera che gli proponete per garantire il mondo contro i pericoli di guerra. Nessuna guerra neppure la più lontana dei nostri confini ci può lasciare indifferenti per ragioni etniche e per ragioni economiche. Una nuova guerra sarebbe ancora più terribile della grande guerra dalla quale siamo da poco usciti, una nuova guerra in qualsiasi parte del mondo essa si svolgesse sarebbe un disastro economico senza pari per i popoli. Le ripercussioni economiche di una tale guerra, sulle industrie e sugli approvigionamenti alimentari dei paesi anche non belligeranti potrebbero significare la disoccupazione di milioni di uomini e la miseria e la fame di intere popolazioni.

Noi quindi siamo nettamente favorevoli a porre fine alle gare degli armamenti che implicano i maggiori pericoli di guerra e non da oggi abbiamo manifestata questa nostra tendenza. Anzi abbiamo fatto di più, riducendo effettivamente e senza attendere gli accordi internazionali i nostri armamenti terrestri e navali nella più larga misura. La storia degli ultimi 50 anni degli Stati Uniti offre agli altri popoli il grande esempio come si possa mantenere durevolmente la pace fra milioni di uomini raccolti in numerosi stati sovrani sopra un vastissimo territorio che costituisca da se solo un intero mondo. —

E un esempio che dimostra come l'aspirazione verso l'ordine internazionale nel quale i conflitti si risolvono con i mezzi pacifici della discussione, col diritto anzichè con la violenza, non sia una vana illusione. Abbiamo avuto lo spoglio del Soldato Sconosciuto Americano, e, come fermamente confidiamo, la conferenza raggiungerà favorevoli risultati i valorosi soldati americani e gli innumerevoli loro compagni di gloria delle nazioni alleate caduti per la libertà e per la giustizia non avranno versato invano il loro sangue.

Signor Presidente! — Voi conoscete i sentimenti tradizionali di sincera amicizia e di ammirazione del popolo italiano per il grande popolo americano; a voi noi portiamo i deferenti e cordiali saluti dell'Italia e del governo italiano e i fervidi voti per il buon successo della conferenza. Concludo assicurando che l'Italia non sarà seconda ad alcuna altra Nazione, nel lavorare con alacrità e con fiducia affinchè la preziosa idea che ci ha ispirato chiamandoci a questo solenne assemblea ottenga il trionfo per il bene dei paesi rappresentati e dell'umano e civile progresso.

Cronaca delle Provincie

Da PALMANOVA
Una dignitosa protesta

Ci scrivono 12:

La grande manifestazione del 4 novembre per il Soldato Ignoto e per la più grande Vittoria fu turbata da un atto che per ora classifichiamo inconsulto: alla bandiera della Società Operaia (e non ve n'erano altre essendo quella del Comune decorata della croce al merito di guerra invitata espressamente da S. E. il Ministro della guerra per la solenne cerimonia in Roma, e quella della Cooperativa Combattenti pure con invito speciale in Aquileia) fu victato l'ingresso nel R. Duomo.

Il consiglio della Società Operaia, riunitosi questa sera in seduta straordinaria, protestò dignitosamente e fece ciò che non potè fare il 4 novembre: commemorò la data solenne, approvando l'ordine del giorno della Direzione che più sotto trascriviamo.

Diamo il resoconto della seduta che per la Società Operaia si può dire storica.

Così il Presidente incominoia:

«La gravità di questo momento non dovrebbe ammettere parole ma solo e puro raccoglimento. Io esprimo, le mie poche e povere — solo perchè mi sgorgano dal cuore e perchè non ne dubito — esprimono ciò che deve sentire l'anima di tutti noi.

«Una terrena vicenda ha fatto si che questa vecchia e nobile Associazione, nel giorno in cui tutta la Patria nostra, dimentica di politica, di dogmi, di convenzioni sociali per raccogliersi nella sola espressione di fratellanza ed amore di fronte alla Salma del Milite Ignoto, non abbia potuto assistere materialmente alla cerimonia avvenuta in Suo omaggio nella Casa di Dio.

«In quel giorno però i nostri cuori fremevano, le nostre coscienze si rendevano più lucide, le nostre virtù si rispecchiavano con magica riflessione in questo modesto vessillo, modesto ma aureo per l'onore temprato e la fraterna lealtà che rappresenta da molti anni.

«In quel giorno, come oggi, in nostri cuori si son schiusi per raccogliere le lacrime di Tua madre, Milite Ignoto, per onrarTi per contemplarTi come fanno i buoni, come fanno coloro che senton il pulsare del loro cuore di fronte al puro e semplice sentimento.

«In quel giorno, noi, umili rappresentanti di un consesso che vive dell'amore del prossimo e per l'amore del prossimo Ti vedemmo consacrato nell'altare della Patria, sentimmo il Tuo sacrificio e quello dei Tuoi fratelli che sulla gloriosa tomba non hanno un nome, sentimmo qualche cosa di più: una vibrazione insolita, indefinita nella nostra coscienza.

«Sulle numerose umide zolle disseminate nelle Terre benedette dal sangue italiano, s'ergono le croci venerate da tutte le Madri d'Italia: quei segni non portano un nome, sono le Tue sacre Spoglie che glielo danno sublime, quelle Spoglie sulle quali per Te ed i Tuoi Fratelli ogni italiano versa commosso una lacrima e depone il fiore più delicato che possa generare un cuore gentile.

«Dinanzi a Te Milite Ignoto, chiunque Tu sia, dovunque Tu sia, a qualunque partito politico o religione Tu appartenga s'inchina riverente con noi questo onorato vessillo, benedetto dall'anima nostra.

«Non abbiamo pompe o parati da offrirTi, ma abbiamo però un voto ed è certamente quello, sublime emblema degli Angeli della Patria, che fa parte della Tua corona di sogni. Moltiplicheremo i nostri sforzi, li porteremo al culmine delle nostre intellettuali e fisiche energie, per educare i Tuoi figli ed i figli dei Tuoi fratelli, per additar loro la via dell'istruzione, dell'educazione, sincera del benessere sociale e morale.

«E' questo un atomo di volontà di fronte a quello della Tua grande Italia, ma è un sacro voto, glorioso Immortale!».

Lo stesso Presidente presenta il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

«Il Consiglio della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione riunitosi in seduta straordinaria nella sera del 12 novembre 1921, dopo avere nel modo più semplice ma sincero commemorato il Milite Ignoto esprime unanime un sentimento di dispiacere per avere notato nella autorità ecclesiastica la volontà d'infrangere un ufficiale invito dell'on. principale autorità cittadina alle onoranze del Milite Ignoto avvenuta il 4 corrente.

«Esprime sentimento di dispiacere, non deplora, e non deplorerebbe — in omaggio al solenne rispetto dovuto al sublime Simulacro tumulato nell'altare della Patria — anche se un intransigenza effettuata in un giorno in cui i veri italiani imploravano solo fratellanza e concordia, fosse avvenuta.

«Il Consiglio si augura anzi, che l'atto non abbia voluto significare insulto alla cittadinanza che quasi al completo onora questa virtuosa Società, si augura ed ha la profonda convinzione che l'atto non abbia, attraverso quel povero drappo rappresentante da quaranta anni una Associazione di cultori del bene e del reciproco umano affetto, a significare oltraggio a quella Salma Divina, che ha sacrosanto diritto di volerci migliori».

Agli italiani tutti: agli onesti: ai benpensanti d'ogni partito, lasciamo i commenti, però, crediamo opportuno fin d'ora evitare equivoci a proposito di bandiere: nel corteo c'era il gagliardetto del locale Fascio di combattimento; ma quello non è mai entrato in alcuna Chiesa e probabilmente mai entrerà fino a che lo stato delle cose non sarà cambiato.

Da ATTIMIS
La lettera nobilissima
DEI GENITORI DI RODOLFO BUCCO

Egregio Collega Direttore,

il Suo pregiato Giornale tornava più volte a parlare del mio Perduto, e della solidale attenzione io Le sono estremamente grato e riconoscente.

Come grati e riconoscenti per tutta la vita — e vorremmo oltre la vita — questa povera mamma di Rodolfo Bucco ed io saremo a le Autorità Civili Religiose Militari, a le Scuole, a' Sodalizi Patriottici ed economici, e particolarmente a la generosa compatta popolazione di Attimis Udinese che il dì della Traslazione si riversava da monti da le case da le strade offrendo corone e spargendo fiori, per seguire ed onorare — in raccolta divota imponente teoria — il verdissimo Eroe in sacrificio.

La nobilissima Amministrazione Comunale di Attimis, insieme con la Pieve e con le Associazioni di Lavoro del Paese, l'imponeva ogni spesa: dal Convoglio a la Chiesa, dal Fèretro a la Tomba, «per dovere», mi si disse; ed io piegai.

Ora il mio figliolo è il «Semprevivo» de' morti di quel caro paese, dove i vivi Lo tengono come Dolore e come Orgoglio cittadino. A Lui ed a' genitori di Lui non poteva toccare un più alto destino in un clima di gloriosa Sventura.

Le stringo la mano, egregio Collega, e mi creda

l'obb.mo Suo
prof. **GAROBALDO BUCCO**.

Milano, 13 novembre 1921
— Via Mario Pagano, 71. —

Da VILLA SANTINA
Il Comizio per la disoccupazione
IN CARNIA

Ci scrivono 14: Il Comizio indetto dalle Leghe rosse non riuscì tanto numeroso quanto si attendeva. Si e no che gli intervenuti ammontavano a un migliaio di persone.

Malgrado l'etichetta completamente rossa, comunista, anarchica, socialista, i comizianti fecero buon viso a coloro che misero innanzi cose pratiche da potersi eseguire e che darebbero immediatamente lavoro ben retribuito a molte migliaia di disoccupati.

Il Comizio venne presieduto dal signor De Cecco della Camera di Lavoro di Tolmezzo.

I primi oratori tornarono contro la borghesia, che dichiararono responsabile della fame che regna in Russia!! E' naturalmente conclusero con l'affermazione che la panacea per far cessare il disagio che opprime tutti i popoli consiste nel far trionfare il principio della terza internazionale. Il buon pubblico, mi piace sempre le grandi frasi, applaudì non però con troppo entusiasmo.

Finalmente si venne a «più spirabil aere» col discorso molto pratico del dottor Cesan Benoni, rappresentante delle Cooperative Combattenti, che trattò della ferrovia Villa Santina-Toblach. L'inizio dei lavori del primo tronco di questa ferrovia Villa Santina - Ampezzo, che dovrebbe essere questione di pochi giorni, darebbe lavoro a numerosissimi operai. — Vuole che il lavoro venga affidato al le Cooperative, non a imprese private e vengano occupati soltanto operai carnici. (Applausi generali e prolungati).

Parlano più o meno nello stesso senso il socialista Cleva e l'onorevole Zaniboni.

Da ultimo viene concretato ed approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli aderenti alle organizzazioni politiche ed economiche della Carnia, riuniti a Comizio in Villa Santina, reclamano l'immediato inizio dei lavori, con appalto alle Cooperative della ferrovia Villa Santina - Ampezzo.

«Denunciano al Governo l'atteggiamento di ostilità che l'Ufficio Costruzioni di Ampezzo ha assunto verso le organizzazioni cooperative.

«Si impegnano di impedire in qualunque modo che detti lavori vengano eseguiti dalle imprese private.

«Domandano l'immediato pagamento dei lavori da lungo tempo compiuti dalle Cooperative con i mutui concessi ai Comuni sui fondi per la disoccupazione e che perciò la Cassa DD. PP. invii senza indugio i fondi già impegnati».

Da TOLMEZZO

Nobilissime patriottiche parole di una maestra. Ci scrivono 12: — Nel giornale «Il Friuli» del 10 corrente vi è ampia relazione della cerimonia ch'ebbe luogo, la scorsa domenica, a Illegio, per la consegna della medaglia d'oro a quella maestra sig.ra Elisa Barei vedova Scarsini. Si riportano per intero i discorsi tenuti nell'occasione dalle autorità e dagli amici, mentre si omettono completamente le parole di ringraziamento e di commiato pronunziate dalla Barei.

Sembrando che detta omissione sia intenzionale, qui si trascrivono le parole con preghiera di pubblicarle:

«Con animo commosso ringrazio le autorità, colleghi e gli amici che, con la loro presenza hanno reso, per me, solenne questa cerimonia ch'è suggello ai miei 47 anni d'insegnamento.

Tumultuano nel mio cervello le ricordanze delle passate peripezie, a lenimento delle quali, sempre contrapposi lo scrupoloso adempimento del dovere.

Giunta al termine del mio tragitto, l'ultimo tratto d'orizzonte che mi rimane da percorrere, è offuscato da una nube, essa è quella del mio rammarico per non poter più oltre restare in campo con i buoni e sagaci colleghi che, hanno compreso essere ora necessario, più che istruire, educare le giovani coscienze nei sacri principi di civiltà e giustizia, dal chè ne conseguirà la tanto agognata pacificazione degli animi, poichè ogn'uno nel far valere i propri diritti, rispetterà quelli altrui.

Auspico al giorno in cui, tutte le classi sociali, pur rimanendo distinte nella loro funzionalità, siano saldamente unite e concordi nel volere una Patria libera forte e rispettata, unico vessillo sia il fatidico tricolore, ed unico pensiero, Italia! Italia!

Da PORDENONE

La necessità di un piano regolatore

Ci scrivono 14: — E purtroppo notorio e deprecato il modo con cui si è fabbricato e si continuano le costruzioni nella nostra città.

Sembra che nessun senso estetico animi quei cittadini fortunati che possono farsi erigere dei fabbricati sia per abitazione che per altro uso.

Le costruzioni sorgono qua e là irregolarmente senza la più elementare norma ed invece di abbellire pare che si faccia apposta a portare la nota antiestetica.

Quanti amano il bello, non possono che rammaricarsi di questo stato di cose che reclama un provvedimento radicale rimediante a tanto danno.

Nella via Grigoletti - Viale Umberto Primo, Via Molinari - Via San Giacomo e via già dell'Eremita, si è ancora in tempo, purchè la Commissione d'ornato che dovrebbe alfine funzionare, si interessasse perchè i fabbricati che dovessero ancora sorgere fossero eretti con una certa regola rispondente alle esigenze non solo moderne ma anche estetiche.

Il provvedimento radicale, però, che si impone è quello del piano regolatore della città; sarà una forte spesa, ma necessaria per salvare per quanto ancora è possibile le linee edilizie della nostra città.

Fiori d'arancio. In questo Ufficio Municipale oggi si unirono in matrimonio le figlie del nostro concittadino Antonio Busetto, e cioè: Busetto Teresina con Lenna Angelo — Busetto Giulia con Pitton Guglielmo; testimoni Boscariol Angelo ed i signori Gaggero Emilio e Polles Luciano. — Nella trattoria alla Rotonda venne offerto agli invitati un sontuoso pranzo.

Agli sposi felici furono inviati numerosissimi doni da parte di parenti e amici.

Alle coppie gentile e alle loro famiglie rinnoviamo le espressioni più sincere di lunga prosperità.

L'Albergo della Stella visitato dai ladri. Questa notte, i soliti ladri penetrarono nell'interno del porticato da una finestra, riuscendo ad asportare della biancheria, coltelli, forchette e qualche bottiglia di vino. Disgraziatamente per loro sono stati disturbati nella operazione. Il signor Agnolon che tiene un garage di automobili; mentre rincasava sentì dei rumori. — Alla vista della persona due si diedero alla fuga e due furono tratti in arresto.

Riposo festivo. L'Associazione Commercianti ci comunica:

Tutti i negozianti di biciclette di Pordenone hanno convenuto di tenere chiusi i loro negozi in tutte le domeniche e nel modo più rigoroso in maniera da non prestarsi nè a vendite nè a noleggi, nè a riparazioni di qualsiasi genere.

Da TRICESIMO

Onoranze alla Salma di Guido Pelizzari. Ci scrivono 13: — Domenica 27 corrente giungerà a Tricesimo la Salma del prode Guido Pelizzari caporal magg. di artiglieria decorato di medaglia d'oro.

Per le onoranze venne nominato un apposito Comitato composto dal sindaco sig. Vincenzo Bertosio, dai sigg. dott. Mario Asquini, Gino Bortolussi, Giuseppe D'Este, Giuseppe Morandini fu Nicolò e Giuseppe Morandini fu Giacomo.

Poichè si è avuto notizia che altre famiglie del Comune desiderano trasportare le Salme dei loro cari in questo Camposanto su proposta del sindaco sig. Vincenzo Bertossio e deliberato, in una seduta generale che ha avuto luogo domenica mattina, di costruire un grande tumulo all'ingresso della Cappella del Cimitero che possa raccogliere tutte le Salme. Questo tumulo sarà diviso in due parti di cui la maggiore sarà destinato ai soldati Caduti per la aPtria mentre l'altra sarà riservata ai benemeriti del Paese e nessa sarà deposta per prima la Salma del compianto monsignor Butto.

Alla spesa si provvederà con una pubblica sottoscrizione.

Un colpo di rivoltella. Ci scrivono 14: Ieri sera verso le 23 uscivano dall'esercizio Boschetti una ventina di fascisti riunitisi per festeggiare i colleghi giunti da Roma e s'incamminavano verso la Stazione ferroviaria per portare un saluto al loro Presidente, che per ragioni di servizio non aveva potuto intervenire alla riunione.

Incontrarono ad un certo punto della strada un comunista che forse infastidito dai canti fascisti uscì con la frase «Se dopo i fascisti accompagneranno a casa il Segretario Politico del Fascio li prenderò a revolverate.

I fascisti chiesero subito spiegazioni ma dopo una inutile discussione, dalla quale però il maggior indiziato come autore della frase, il ferroviere Pavan Carlo asserì d'aver sentita la frase ma di non volerne indicare l'autore.

I fascisti visto che più nulla avrebbero ricavato s'inquadrono di nuovo e si incamminarono verso la loro mèta, quando, dopo fatti appena un 500 metri, dal borgo dove abita il Pavan partiva un colpo di rivoltella. I fascisti ritornarono indietro e circondarono la casa, mentre altri due si portavano a chiamare il signor Brigadiere dei Carabinieri, il quale appena giunto potè interrogare il Pavan che però negò recisamente, anzi disse che il colpo sarebbe stato sparato dai... fascisti.

Abbellimento. Ci scrivono 14: Tricesimo continnuamente si rinnova e si abbellisce; i danni agli edifici causati durante l'invasione sono quasi completamente spariti. Di recente anche lo stallo dell'Albergo «Al Friuli» venne rimesso completamente a nuovo, e non vi sarà più tariffa per il posteggio dei cavalli.

Da VARMO

Pro Mutilati — Per il Genetliaco reale. Ci scrivono in data 12 corrente: — Il nostro commissario Prefettizio cav. Celso Borsatti, reduce dalla cerimonia Nazionale, per il Milite Ignoto, in Roma, ieri ha invitato nella sede Municipale i mutilati ed invalidi di guerra, ed i decorati al valor militare, nonchè tutte le autorità locali compresa la Giunta Municipale dimissionaria.

Alle ore 10 intervennero al convegno tutti gli invitati suddetti, i quali furono ricevuti dal cav. Borsatti nella Sala del Consiglio all'uopo preparata per la circostanza.

Il sig. Commissario con parola franca e coll'anima veramente italiana ringraziò tutti i convenuti per aver risposto all'appello, e porse ad essi le sue impressioni avute durante la tumulazione del Milite Ignoto sull'altare della Patria in Roma chiarendone l'alto significato.

Con la circostanza lanciò l'idea della formazione della sezione dei Combattenti in Varmo, che attualmente manca, e ciò per coltivare il sentimento patriottico ed agevolare nelle pratiche burocratiche i combattenti stessi. —

Per lenire le miserie più pietose propose pure una sottoscrizione Pro Congregazione di Carità sottoscrivendosi per primo.

Con gentil pensiero fu servito seduta stante un vermouth d'onore, inneggiando alla fotruna dell'Italia grande e dell'Augusto Sovrano che compieva il suo 52.o anno di età.

Rispose il R. Parroco con parole improntate a sentimento patriottico.

Alle ore 11,30 la cerimonia ebbe termine con un saluto cordiale da parte del nostro gentilissimo Commissario.

A sera la nostra fanfara fece un giro per le vie del paese suonando gli inni patriottici.

Per la circostanza venne inviato il seguente telegramma a Sua Eccellenza on. avv. Gasparotto, ministro della guerra in Roma:

«Ieri ricorrenza festa Nazionale 11 novembre riunii questa sede Municipale mutilati invalidi di guerra e decorati valor militare spiegando loro alto significato onoranze Milite Ignoto.

Nella circostanza mi feci iniziatore fondazione Sezione Associazione Nazionale Combattenti locale che attualmente manca giusta l'ordine del giorno ultimo del Congresso Combattenti.

Prego V. E. coadiuvarmi opera patriottica apprestandomi tutta autorità benevolenza più volte provata.

Commissario Varmo **Borsatti**».

Da FAGAGNA

Incendio. Ci scrivono 14: — Domenica alle 15 per ragioni ancora non ben precisate si sviluppò un incendio nella casa colonica dei co. Asquini.

Il fuoco principiò dal fienile raggiungendo poi la stalla e l'aia.

L'opera di spegnimento non potè esser subito iniziata causa la scarsità d'acqua in Fagagna, ma però si pensò a mettere in salvo il bestiame della stalla, i carri e gli attrezzi agricoli.

Alle 16, fatti avvertire con un'automobile, giunsero i pompieri da Udine che intrapresero immediatamente l'opera di spegnimento.

Data la scarsità come dicemmo d'acqua questi furono costretti a prenderla con lunghe maniche dal laghetto del sig. Vanni degli Onesti.

Il fieno, che qualcuno calcola mille quintali, andò completamente distrutto e così pure parte del fabbricato adibito a fienile, stalla ed aia.

Non sarebbe stato meglio, l'anno scorso, che i socialisti del Comune anzichè fare inutili strade avessero costruito l'acquedotto poichè a Fagagna manca anche l'acqua per bere?

Da REJUTTA

Fiori d'Arancio. Ci scrivono 14 — Apprendiamo che in questo ufficio municipale, accompagnati dalla generale simpatia, si giurarono fede di sposi il nostro segretario comunale Federigo Ulisse e l'avvenente signorina Mariannina Ellena di Pertusio.

Ha funzionato da ufficiale dello Stato Civile il signor Aristide Suzzi sindaco del comune il quale ha offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro.

La cerimonia si svolse nella più intima famigliarità presenziata dai comuni parenti e da eletto gruppo di amici dello sposo.

Alla coppia gentile e felice giungano i nostri auguri e felicitazioni.

Da BUIA
Sei individui armati scassinano la porta della latteria e asportano il formaggio

Ci scriv. 13: La notte scorsa 6 sconosciuti si portarono nella latteria turnaria di Ursinins Grande e verso le 24 e 30, svegliarono il casaro chiamandolo per nome e intimandogli colle rivoltelle in pugno di non muoversi dalla sua stanza. Poi cominciarono a scassinare la porta della latteria. Entrati nel locale, aprirono i cassetti della scrivania, asportando 68 lire, quindi si recarono nel magazzino di stagionatura e trafugarono una sessantina di forme del peso ciascuna di 6 chilogrammi, e le portarono nel campo vicino di proprietà Vacchiani Ermenegildo. Fato il colpo, lasciarono libero il casaro Bidino Luigi, il quale, inforcata la bicicletta, diede l'allarme nella borgata e in breve si radunò molta gente che si mise in traccia dei ladri che intanto erano però spariti.

Questa mattina furono rinvenute 50 forme nel campo di Vacchiani, e così il danno si limita a solo otto o dieci forme e a lire 68.

Si crede che i ladri fossero molto pratici del luogo e che conoscessero il casaro che chiamarono per nome. E' il secondo furto che si compie nelle latterie di Buia nel breve giro di otto giorni, e noi ci auguriamo che le autorità di pubblica sicurezza, sappiano scovare i ladri.

Da MOGGIO

Sequestro di cocaina - Due arresti — Ci scrivono 14: Veniamo a conoscenza che sabato u. s. è stata compiuta una brillante operazione dalla polizia. Certi Petarin Peter fu Vittorio da Villaco, di anni 28, direttore di una libreria e Floreano Oitzinger fu Giovanni di anni 23, da Bolzano, commerciante, sono stati arrestati da due agenti investigativi, per commercio di cocaina.

I due agenti abilmente conclusero di acquistare un chilogramma di «stupefacente» e combinarono, pure, il prezzo: lire novemila. I suddetti telegrafarono, ai due loschi individui, fissando l'appuntamento a Moggio Udinese. Sabato i due agenti, con automobile, si recarono a Moggio, scesero all'albergo Nuovo per acquistare la merce.

Mentre si stava per giungere ad un accordo i due commercianti vennero arrestati e condotti, con la stessa automobile, nella vostra città.

Da informazioni assunte pare che la preziosa «stupefacente» fosse avvolta in tre buste che la polizia sequestrò.

Da GEMONA

Dimostraziona d'affetto e di stima alla Maestra Contessi. — La maestra Maddalena Contessi, già decorata di medaglia d'oro per le sue benemerenze scolastiche, compì in questi giorni il suo cinquantesimo anno d'insegnamento.

I suoi colleghi, gli amministratori comunali, superiori e ammiratori vollero festeggiare questo ben raro giubileo.

Saabto sera, all'Albergo Stella d'oro ebbe luogo per l'occasione un simpaticissimo banchetto, di una sessantina di coperti, servito egregiamente.

Fra la cordialità e l'allegria generale, venne porta alla buona e cara maestra, con affettuose parole pronunciate con voce commossa dal Sindaco cav. Sabidussi una bella medaglia d'oro, accompagnata da una splendida pergamena, lavoro squisito della signorina maestra Anna Antonelli.

Medaglia e pergamena furono donate dai Superiori, colleghi e ammiratori.

Dopo del Sindaco parlarono tutti applauditi, diversi commensali: l'Ispettore prof. Benedetti, che ricordò pure tutti i valorosi insegnanti passati, vanto di Gemona; il direttore Bosello, i maestri Giuggiolini, Morgante e Fachini; il dottor cav. Palese il dottor Liberale Celotti, i segretari Salvadori e cav. Rossini.

La simpatica maestra «Nene» ringraziò commossa con semplici e felicissime parole, tutti quanti, chiamandosi indegna di tanta affettuosa dimostrazione, e augurando a colleghe e colleghi una simile soddisfazione.

Trascorsero varie ore di vera intima biovialità e quindi, verso le 23 la simpatica riunione ebbe termine.

Alla ben conosciuta maestra Contessi, veterana delle nostre scuole, modello di educatrice, vero apostolo dell'insegnamento, porgiamo da queste colonne, per Gemona tutta, pubbliche e sentite felicitazioni per il suo giubileo scolastico: «Ad multos annos».

Da CIVIDALE

Funerali. Nel pomeriggio di ieri seguirono i funerali della signora Rosa Pollencig vedova Carussio. Il concorso di amiche, di conoscenti e di parenti fu grande. I figli sono grati a tutti quei buoni che recarono conforto coll'accompagnare all'estrema dimora la cara estinta.

R. Scuola di disegno professionale — Domani sera, martedì alle ore 20, avrà luogo presso la R. Scuola Professionale la distribuzione dei premi riportati dagli alunni nell'anno scolastico 1920-21.

Sono stati diramati inviti alla ceri-

COMUNE DI UDINE

E' aperto concorso al posto di veterinario suburbano. Stipendio iniziale L. 8.000 elevabile per passaggi di classe ed aumenti periodici sino a raggiungere il massimo di lire 14.000 al compiersi del 22.o anno di servizio. Sono concesse le due indennità caroviveri ed una indennità annua per mezzo di trasporto. Presentazione domande e documenti entro le ore 17 (diciasette) del 12 dicembre p. v. — Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Il Sindaco: **SPEZZOTTI**

monia col precipuo scopo di incoraggiare la numerosa scolaresca a proseguire con amore nello studio da bene procedere nella vita.

Da TARCENTO

A proposito della pretura. Ci scrivono 13: Alla corrispondenza di and. seguita su questo giornale riguardo alla soppressione della Pretura osserviamo:

Che sia intensificata la voce della soppressione della Pretura di Tarcento, con ogni apparenza di verita, non si vuole discutere; bene hanno fatto coloro che si interessano per parare il colpo eevntuale; ma riteniamo che «la salute della Patria» possa richiedere anche la soppressione suddetta; che si avanzi l'ipotesi che Udine è preferibile a Gemona, o viceversa, tale modo di ragionare menoma o quanto meno, svia il precipuo interesse generale e particolare, che è di conservare la Pretura qui in Tarcento per evitare un vero malanno, non solo al paese, ma all'intiero mandamento. Tenuto anche presente che non le ragioni di villeggiatura ci debbono guidare, ma il criterio dell'interesse non disgiunto dal fatto che l'ufficio pretoriale risulta con bilancio attivo per lo Stato.

Ma questi possono essere modi di vedere. Quello che invece riveste altra caratteristica è l'appunto mosso al deputato Fantoni il quale brigherebbe per gli interessi di un comune di 7 mila abitanti a quelli di un qualche studio di avvocato. Se la cosa verrà confermata inviteremo il deputato a rendere conto della sua azione.

Chi scrive non si preoccupa nè di difendere nè di offendere alcuno, ma siccome tutti, senza distinzione, si interessano che la Pretura rimanga, necessita di mettere le cose in chiaro per tutti.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Onorificenza. Ci scrivono 12. — Abbiamo appreso con vivo piacere che al nostro concittadino Augusto Spizzo indefesso lavoratore, nell'Esposizioni Riunite del Lavoro in Milano, è stato conferito il Diploma di croce al merito e medaglia d'oro per i suoi attraenti lavori in cemento.

Congratulazioni al nostro bravo Spizzo.

Da GRADISCA

GRAVE DISGRAZIA. Ci scrivono 13: Nel pomeriggio di oggi il tenente dei bersaglieri del reparto di Montebello signor Ruttoli mentre con la sua motocicletta andava a Gorizia in compagnia del suo attendente sullo stradone di Farra in seguito a un guasto ebbe a cadere in un fosso riportando la frattura del piedo destro e una grave ferita pure al ginocchio destro.

In quel momento passava l'autocorriera di Gorizia che faceva il percorso Cervignano - Gorizia la quale andò difilata senza punto fermarsi di fronte alla disgrazia.

Il tenente Ruttoli venne trasportato a Gradisca dove ricevette le prime cure e verso sera con autovettura trasportato a Trieste.

—+✱+—

Il Congresso agrario interregionale A GORIZIA

Questa mattina ebbe luogo nella sala dell'U. G. G. l'annunciato Congresso agrario al quale intervennero rappresentanti da ogni parte del Friuli e del Veneto.

Notiamo tra i numerosissimi intervenuti l'on. Cristofori di Udine, l'on. Chiggiato di Venezia rappresentante della Confederazione generale dell'agricoltura, il senatore Bombig sindaco di Gorizia, il comm. dottor Catoni di Trento presidente del comitato di collegamento Alto Veneto, il dottor Zoratti della Associazione Agraria Friulana, il dottor Alpi per la Banca Nazionale dell'Agricoltura, lo avvocato Visinoni per la Associazione Agraria di Venezia, il dottor Pagani per la Direzione del Comitato di collegamento Veneto, l'ing. Italo de Franceschi di Parenzo, il dottor Cosolo e l'avv. Donati di Gorizia, il conte avv. Tullio, il signor Michelutti, il cons. Gorian presidente del Consorzio Agricolo di Gorizia, il comm. Volpe, il comm. Orgnani e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Apre il Congresso il dottor Gino Cosolo della Associazione Agraria di Gorizia che ringrazia sentitamente tutti gli intervenuti davvero numerosi. E ringrazia tutti gli intervenuti pure il nostro sindaco senat. Bombig. — L'on. Chiggiato porta il saluto della classe agricola veneta; il dottor Zoratti saluta i congressisti a nome della Associazione Agraria Friulana auspicando all'unione delle due provincie che unite domani potrebbero prosperare maggiormente. Viene quindi eletta la presidenza che risulta composta dai signori dottor Cosolo, avv. Succio, dottor Bagani, comm. Catone di Trento. Si passa quindi alla pertrattazione dei vari punti del co-urtsn irordeig goeLne lueeecian seguente ordine del giorno «La ricostruzione economica delle terre liberate e redente con particolare riguardo: 1) al risarcimento dei danni di guerra; 2) al regime fiscale; 3) al credito agrario e 4) alle iniziative economiche. Alla discussione prende per primo la parola l'on. Cristofori e quindi il dottor Zoratti, il conte Tullio di San Vito al Tagliamento che propone un ordine del giorno, l'avvocato Sturani l'on. Chiggiato, il commendator Catone di Trento, il dottor Cosolo, l'on. Gorian ed altri ancora. Data l'ora tarda l'avv. Sturani propone di rimandare le discussioni alle ore 15. Ciò che venne accettato.

Nella seduta pomeridiana parlano il dottor Federis dell'Istituto Federale di Credito di Venezia e quindi il Dott. Zumin il cons. Gorian che criticano aspramente l'agire dell'Istituto e del Governo che tratta la nostra provincia al pari di una colonia africana. Viene infine votato il seguente ordine del giorno del dottor Zoratti:

«Il Congresso dispiacente di non poter formulare il proprio pensiero sul nuovo regolamento sul pagamento degli indennizzi dei danni di guerra non ancora pervenuto nel suo testo ufficiale esprime la speranza che esso finalmente valga a precisare i termini dei pagamenti con sincerità di propositi e che tali termini non vengano obliterati come la dura esperienza ha rivelato circa i termini posti dal regolamento 29 novembre 1919.

Segnala la gran preoccupazione che va sempre più accentuandosi sull'assetto definitivo della restaurazione delle terre danneggiate dalla guerra, quanto più si devia dal primo testo di legge sul risarcimento nel suo spirito e nella sua dizione letterale.

Invoca che sia finalmente affrontata ogni divergenza di liquidazione, ogni disparità di trattamento che la intera questione dei risarcimenti sia trattata nella sua completezza valendosi a tal uopo e d'urgenza delle apposite commissioni tecniche locali, mercè tutta la mole di esperienza fino ad oggi raccolta, onde non abbia per esempio a continuarsi nella ingiusta differenza di trattamento fatta alla Provincia di Gorizia nella quale i danni ai bovini vengono liquidati con coefficienti differenti di quelli adottati per le altre provincie danneggiate.

Segnala la quantità dei terreni in pianura e in montagna tuttora occupati da oggetti residuati dalla guerra.

Invoca una pronta restituzione degli stessi alla loro naturale destinazione.

Considera come doveroso il pagamento immediato dei danni ai bovini come quello che va più direttamente a restaurare l'economia e le fonti di produzione delle terre danneggiate dalla guerra, ed il pagamento immediato delle antecipazioni fatte dal danneggiato nella restaurazione dei propri immobili.

Constatata la trascuratezza con la quale furono trattati gli espropriati per pubblica utilità (espropriazione e requisizione per strade, depositi, caserme ecc. occupazione militare regolare o irregolare) avvisa che questi debbano entrare nel disposto del l'art. 29 dello Statuto del Regno che determina il risarcimento col giusto prezzo senza alcuna limitazione, mentre a tutt'oggi non si sa con quali principi saranno liquidati e pagati.

Reclama che anche le opere di bonifica e d'irrigazione come tutti gli altri immobili impianti siano restaurate secondo il valore di ricostruzione.

Segnala che buona parte delle erogazioni delle terre danneggiate dalla guerra è stata impiegata con metodi così complessi e d indiretti da non raggiungere l'effetto definitivo della restaurazione se non in misura limitata.

Afferma infine che al finanziamento totale dei risarcimenti non può nè deve preoccupare lo Stato per l'aumento delle sue passività poichè finanziamento corrisponde alla reintegrazione della ricchezza nazionale e quindi non intacca comunque la potenzialità del bilancio economico della Nazione.

Si passa di poi al 2.o punto dell'ordine del giorno. Parla a lungo l'avv. Mario Visinoni di Venezia sul regime fiscale nelle terre liberate e dopo di lui l'avv. Sturani parla sul regime fiscale nelle terre redente.

Al terzo punto dell'ordine del giorno parla il comm Tullio ed al 4.o il dottor Bortolotti.

Vennero votati degli ordini del giorno riguardanti appunto tali questioni.

CRONACA CITTADINA

Per il saldo dei danni di guerra

Il prossimo numero della «Gazzetta Ufficiale» il decreto che regola il pagamento danni di guerra.

Secondo queste nuove disposizioni, tutti i danneggiati sino a lire ventimila, riceverebbero il saldo dell'importo loro dovuto subito; per coloro che sono creditori oltre questa cifra, si provvederebbe mediante pagamenti rateali, in modo che tutti indistintamente sieno risarciti entro il termine di cinque anni.

Ecco in proposito delle assicurazioni pervenute all'on. Cristofori da S. E. l'on. Merlin:

«Le nuove provvidenze per i danni di guerra sono state approvate dal Consiglio dei ministri e sono in corso di pubblicazione. Pagheremo tutti i piccoli danni fino a 20 mila lire, creando nel Veneto, otto nuove sezioni di finanza che, con le cinque Intendenze di Udine, Venezia, Treviso, Belluno e Vicenza, quintuplicheranno il lavoro attuale.

E col Federale l'accordo fu pieno e completo e quindi nessun allarme. Puoi tranquillizzare pienamente le popolazioni. Quanto alla Commissione centrale, ti assicuro che venne curato perchè il lavoro sia intensificato».

Miglioramenti nel servizio ospedaliero

Il nostro Ospedale Civile comincia a pensare al miglioramento dei suoi servizi sanitari. Se le nostre informazioni sono esatte, il Consiglio di amministrazione avrebbe stabilito in questi giorni di creare i reparti specializzati di oculistica, otorinolaringoiatria e dermoceltico.

Il bisogno era da lungo tempo sentito e già segnalato dai sanitari. Data la grande estensione della nostra Provincia, era giusto e doveroso che il nostro maggior istituto di assistenza sanitaria avesse i mezzi di curare bene, con concetti moderni tutti gli ammalati di qualsiasi specie.

Questo non è ancora tutto quanto ci aspettiamo dall'amministrazione Ospedaliera, in ogni modo siamo lieti di annunciare per intanto questi miglioramenti nel servizio sanitario ospedaliero.

Speriamo che con sollecitudine vengano indetti anche i relativi concorsi da cui saranno scelti gli elementi migliori e più degni per coprire i posti.

In tal modo, un po' per volta, Udine potrà avere quanto altre città hanno ormai da anni.

Conferenze, lezioni, conversazioni agrarie

D'accordo con le autorità locali a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura per i mandamenti di Codroipo e S. Vito al Tagliamento si terranno nella seconda metà del corrente mese alcune riunioni agrarie durante le quali saranno trattati i principali problemi riguardanti l'agricoltura (lavorazione del terreno, concimazione, irrigazione, malattie delle piante, cooperazione e mutualità agraria, ecc.).

Ecco l'indicazione dei giorni e delle località dove saranno tenute le riunioni:

Ieri 13 novembre, Villetta di Chions; venerdì 18 novembre, Prodolone; sabato 19 nov. Goricizza di Codroipo; domenica 20, Sedegliano; id. id.; Zompicchia di Codroipo; lunedì 21 nov. Bertiolo; martedì 22, Camino di Codroipo; mercoledì 23, Rivolto e Passariano; giovedì 24, Beano; venerdì 25, Sesto al Reghena; domenica 27, Codroipo e Talmassons, lunedì 28, San Martino al Tagliamento; martedì 29, Iutizzo di Codroipo; mercoledì 30, Valvasone.

Per un monumento a G. Oberdan

Si è costituito a Trieste fra i superstiti e compagni, un comitato promotore per l'erezione di un monumento a Guglielmo Oberdan. La sede del comitato è presso il Circolo Artistico di Trieste.

La Cassa di Risparmio Triestina è incaricata di accogliere gli eventuali contributi in denaro.

La morte di un distinto ingegnere NOSTRO CONCITTADINO

A Prato, in Toscana, è morto ancora in buona età l'ingegnere Emilio Cagli, nostro concittadino. Era un valente professionista ed a Prato si trovava alla direzione dei 2 importanti lanifici Kossler Mayer.

Decedette improvvisamente il 9 corrente mese, e gli vennero rese onoranze funebri importantissime.

La salma venne poi accompagnata a Udine e domenica mattina seguì il trasporto e la tumulazione al Cimitero di S. Vito.

Portarono il saluto alla memoria dell'Estinto concittadino il sindaco gr. uff. Spezzotti e il comm. Emilio Pico.

Congresso Regionale Veneto PER LE BONIFICHE

Il Comitato Ordinatore del Congresso, riunitosi ieri a Venezia presso l'Istituto Federale di Credito ha deliberato di prorogare la data del Congresso per le bonifiche che doveva aver luogo a S. Donà di Piave il 26, 27 e 28 corrente al prossimo mese di gennaio.

Tale deliberazione venne determinata dal fatto che l'epoca precedentemente fissata per il congresso stesso sarebbe venuta a coincidere con la data di apertura della Camera ed avrebbe impedito l'intervento di alcuni membri del Governo che avevano assicurata la loro presenza.

Sarà comunicata, appena possibile, la data precisa del Convegno.

La sede del Consolato del Belgio PER IL VENETO

Si avvertono gli interessati che gli Uffici del Consolato del Belgio per Venezia e provincie del Veneto, vengono da oggi trasportati nel palazzo Maruzzi, ai Greci, N. 3384, Venezia.

La Cancelleria è aperta ogni giorno dalle 10 alle 12.

Si avverte altresì che è soppresso il visto sui passaporti per gli Italiani che desiderano recarsi nel Belgio.

I Corsi professionali per il personale d'albergo E DEGLI UFFICI TURISTICI

L'iniziativa dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche — di istituire dei corsi d'insegnamento professionale per il personale di albergo e per gli addetti agli uffici di viaggi e turismo — già accolta, l'anno scorso, con tanto favore, è stata ripresa quest'anno, ed assumerà un più vasto e completo sviluppo. Mentre infatti si riaprirà — il 15 del mese corrente — la scuola per segretari e camerieri d'albergo in Bagni di Montecatini annessa a quella scuola Commerciale Pareggiata; si sta provvedendo — d'accordo con l'Opera Nazionale dei Combattenti — per procedere alla riapertura della scuola di Roma, ai programmi della quale verranno apportati quei miglioramenti che l'esperienza ha suggerito. Così, mentre verrà mantenuto il corso per gli addetti alle Agenzie di viaggi e di turismo, saranno aumentate in esso le ore di insegnamento linguistico. Verrà poi istituito un corso speciale destinato ai conducenti di piccoli alberghi; e sarà un corso del tutto nuovo, che mira a facilitare la soluzione del grave problema alberghiero anche nelle provincie e nelle piccole località turistiche: a questo proposito anzi, è in fase avanzata di studio un completo programma per sovvenzionare i migliori fra gli allievi di tale corso.

In questi giorni frattanto, si è aperta a Milano — sotto la direzione del Touring Club Italiano, e col concorso dell'Enit e della Società Albergatori — una Scuola Professionale per addetti d'albergo alla quale si inscrissero oltre 50 allievi.

Una scuola analoga si spera possa essere in questo stesso anno aperta in Torino presso il R. Istituto Commerciale «Quintino Sella».

Circolo Scacchistico Udinese

Domenica ebbe luogo, nei locali del ristorante «Nazionale», un'assemblea straordinaria dei soci per procedere alle elezioni dei membri del Consiglio direttivo per l'anno prossimo.

Presiedette il sig. De Siebert, il quale alle ore 16, dichiarata aperta la seduta, commemorò con parole commosse il nostro presidente onorario gr. uff. senatore Antonino di Prampero, rapito l'anno scorso all'affetto ed alla venerazione dei concittadini.

Raccolse quindi offerte dei soci nella sottoscrizione aperta a favore del monumento da erigere al grande Estinto.

Dopo aver discusso altri argomenti, tra cui quelli delle gare sociali da organizzare per l'anno venturo, l'assemblea procedette alla nomina dei membri del nuovo consiglio direttivo; risultarono eletti i sigg. dottor Grazio Biondi Italo (nostro migliore scacchista), ragionieri De Siebert, Tribaudino, Gubbiotti, Michieli Riccardo, geom. Uberti Bema e capitano Barassi.

Il Presidente comunicò poi che il proprietario del caffè Roma, in via Mercato Vecchio, aveva concesso per i giuocatori di scacchi la saletta separata annessa al suo esercizio: fu deciso all'unanimità di portarvi la sede del Circolo, ritenendo che in un caffè lo scacchista trovi condizioni più favorevoli e più adatte per l'indole del nobil gioco.

Dopo aver detto che tutte le comunicazioni riguardanti il Circolo e l'attività scacchistica saranno in seguito pubblicate sul «Giornale di Udine», che perciò diventa, per gentile concessione della Direzione, l'organo ufficiale del Circolo, il Presidente inviò un saluto ed i più vivi ringraziamenti al nostro socio e valente scacchista sig. Antonio Tamburlini, proprietario del ristorante «Nazionale», per la squisita gentilezza con la quale, per un anno intero, in condizioni difficili per l'esistenza del Circolo ha concesso agli scacchisti larga e disinteressata ospitalità nel suo signorile locale.

I presenti si associarono, e quindi, alle ore 17, fu tolta la seduta.

Il nuovo Consiglio direttivo è convocato il giorno 16 (mercoledì) alle ore 21 nel caffè Agraria in via Poscolle.

La moglie, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti del compianto

DOTTOR

Mattia Enrico Zuzzi

vivamente ringraziano quanti hanno preso parte al loro immenso dolore, ed in special modo sono profondamente riconoscenti alle onorevoli Autorità Civili e Militari e alle Associazioni ufficialmente intervenute alle solenni onoranze tributate al loro caro Estinto, ed ai medici dottor G. Chiesa, Dott. Ballico, dott. cav. G. Faleschini che amorosamente lo hanno assistito durante la sua malattia.

Codroipo, li 13 Novembre 1921.

49.o Esercizio. Fondata nel 1873

Banca del Friuli

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Statutario L. 5.000.000.00 — Emesso e versato L. 3.000.000.00 — Riserva L. 1.017.100.00

Sede Centrale in UDINE

Sede in GORIZIA — SUCCURSALI: Aviano — Caporetto — Cervignano — Cividale — Codroipo — Cormons — Gemona — Latisana — Monfalcone — Palmanova — Pordenone — San Giorgio di Nogaro — S. Daniele del Friuli — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo.

AGENZIE: Buia — Grado — Fagagna — Moggio Udinese — Montereale Cellina — Tricesimo.

Situazione generale al 31 ottobre 1921

ATTIVO

Voce		Totale
Cassa		L. 2,831,317.38
Portafoglio (a) Prestiti cambiari	L. 32,757,648.78	
Portafoglio (b) Effetti per l'incasso	» 2,425,581.—	
		» 35,183,229.78
Buoni del Tesoro ordinari		» 36 752,500.—
Buoni del Tesoro pluriennali		» 7,261,286.10
Titoli di proprietà dell'Istituto		» 2,177,043.85
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 495,386.04
Stabilimenti sociali e saldi debitori		» 19,853,345.15
Conti Correnti garantiti e di corrispondenza — saldi debitori		» 26,979,765,15
Beni immobili (Udine-Spilimbergo-S. Daniele del Friuli)		» 220,000.—
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		» 1.—
		L.131,753,774.40
Titoli in deposito a) a Custodia	L.21,418,740.50	
b) a Garanzia di operazioni	» 24,380,381.47	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450,000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 490,000.—	
		» 46,739,121.97
Interessi passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno		» 4,318,089.63
		L.182,805,986.—

CAPITALE SOCIALE

Voce	Totale
Capitale interamente versato	L. 3,000,000.—
Riserva ordinaria	» 1,017,100.—
	L. 4,017,100.—

PASSIVO

Voce		Totale
Depositi fiduc.in contanti (a) Libretti di risparmio	L. 60,563,109,85	
(b) Conti correnti liberi	» 10.954,722.24	
(c) Conti correnti speciali	» 6,091,704.01	
		» 77,609,536,10
Stabilimenti sociali — saldi creditori		» 18,935,418.75
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori		» 15,093,170.65
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione		» 1,232,326.50
Azionisti per dividendi da esigere		» 5,915.65
Fondo di previdenza del personale		» 132,460.41
Chèques di nostri corrispondenti		» 333,872.05
Assegni circolari		» 2,753,781.82
Creditori diversi		» 1.090,014.01
Antecipazione del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario		» 8,602,216.05
		L.129,855,686.99
Depositanti titoli: a) a Custodia	L.21,418,740.50	
b) a Garanzia di operazioni	» 24,380,381.47	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450,000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 490,000.—	
		» 46,739,121.97
Risconto a favore anno venturo		» 872,548.30
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		» 5,338,628.74
		L.182,805,986.—

Udine 31 ottobre 1921

Il Sindaco F. Berthod — Il Presidente Morpurgo — Il Direttore G. Miotti

---

Un soldato morto e uno ferito per lo scoppio di una granata

Ieri mattina pochi momenti prima di mezzogiorno una forte detonazione veniva udita verso porta Ronchi.

Ci siamo subito diretti verso il viale 23 Marzo e potemmo sapere che era scoppiato un proiettile nel deposito militare, dove tempo fa l'incendio aveva distrutto una buona parte del materiale ivi depositato.

Ma purtroppo lo scoppio aveva prodotto una vittima.

Non abbiamo potuto conoscere le cause che determinarono lo scoppio; poichè il militare che si trovava in quel momento sul posto è morto.

Certo è che il proiettile deve essere stato mosso o fatto cadere dalla vittima. Le autorità militari ritengono che il proiettile scoppiato sia stato una granata da 75 mm. poichè furono trovate alcune scheggie di un simile proiettile.

Il povero militare morto è certo De Capito Utenzio appartenente alla 5.a compagnia di sussistenza e si trovava nel deposito per motivi di servizio.

Il soldato ferito è Canal Alessandro del 9.o Alpini, Battaglione «Feltre», che riportò una ferita lacero contusa al terzo inferiore, faccia esterna coscia sinistra, ed è stato giudicato guaribile in trenta giorni.

Il soldato Canal è stato ferito a distanza dau n scheggia e non conosce la causa che determinò lo scoppio. Esso faceva parte del picchetto di guardia al deposito.

Il disgraziato militare De Capito riportò una ferita all'emitorace destro e due altre gravi ferite all'addome penetranti in cavità. Venne portato all'ospedale militare dove il prof. Cavarzerani lo operò di laparatomia, ma durante l'atto operatorio moriva

Un delitto misterioso

Ieri sera alle ore 21 venne trasportato all'Ospedale Civile, con un camion, Lorenzo Leonarduzzi fu Antonio, di anni 40, contadino di S. Lorenzo di Sedegliano.

La moglie venuta con lui a Udine, raccontò che il marito mentre ritornava verso le 18, a piedi, a S. Lorenzo, a breve distanza dal paese era stato aggredito da uno sconosciuto, il quale gli diede una coltellata al ventre e poi fuggì.

Pochi momenti dopo alcuni passanti videro il ferito disteso sulla via che, emettendo dei gemiti, tentava di rialzarsi, ma gli mancavano le forze. Sorretto amorosamente dagli accorsi fu accompagnato alla sua abitazione. Il medico locale mandato subito a chiamare, dichiarò trattarsi di ferita grave e consigliò l'immediato trasporto all'ospedale di Udine, ove come diciamo più sopra, giunse ieri sera alle ore 21.

La visita medica constatò che il Leonarduzzi aveva ricevuto una ferita al ventre penetrante in cavità con fuoruscita degli intestini.

Il disgraziato fu accolto d'urgenza nel Pio Luogo; prognosi riservata.

Il delitto alla frontiera

Una corrispondenza da Tarvisio pubblicata l'altro giorno ci comunicava che poco distante da quella città era stato rinvenuto un cadavere orribilmente straziato.

Ora si viene a sapere che, come la corrispondenza lasciava supporre, si tratta di un atroce assassinio.

La vittima è un noto commerciante italiano, certo Guglielmini Giuseppe di anni 32, da Catania, residente a Udine.

Alta onorificenza

Ci giunge notizia da Muzzana che il Re ha di «motu proprio» nominato Grande Ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro il tenente Generale Oro Pasquale, già da tempo insignito del Gran Cordone della Corona d'Italia.

Nel mentre ci rallegriamo col distinto e prode ufficiale che vede ancora una volta riconosciuti e apprezzati i grandi servigi resi alla Patria, riaffermiamo la grande nostra ammirazione per l'eroico soldato che con immutato entusiasmo combattè da giovane e da vecchio nelle due più grandi guerre di redenzione, guadagnandosi in entrambe le più ambite ricompense al valor militare.

Scuola e Famiglia

La Presidenza dell'Associazione «Scuola e Famiglia» avverte che le inscrizioni all'Educatorio saranno improrogabilmente chiuse il giorno 18 corrente.

Fascio Udinese di combattimento

Il Consiglio direttivo del Fascio è convocato per giovedì 17 alle ore 8.30 alla sede di Via del Ginnasio.

Il Segretario Politico

Beneficenza

La beneficenza del sig. Luigi Mirello di lire 75 non fu elargita alla Congregazione di Carità (come fu erroneamente pubblicato) bensì alla Cucina Popolare per l'acquisto di Buoni della stessa per i poveri.

Il sig. Scoffo ing. per onorare la memoria del defunto Giuseppe del Zan offre lire 5 alla Pia Casa di Ricovero.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

novembre 14

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
[illegible]	766.33	+ 6.0	calma	—
11	765.54	+ 12.0	calma	—
19	760.—	+ 10.6	calma	—

Temper. massima: + 13.0 - minima: — 3.5

Osservazioni: Ore 8 Vario incerto — Ore 11 — idem — Ore 18 Idem.

VOCI DEL PUBBLICO

UNA PROTESTA DEGLI ABITANTI DEL VIALE VENEZIA

E noto che la sera del 9 corrente, alle 18.30 (!) un abitante del Viale Venezia fu aggredito da due figuri e fu derubato della bicicletta. Non è il primo fatto del genere che succede in questa parte popolatissima e importante del suburbio; ma noi non abbiamo mai avuto in tre anni la soddisfazione di vedere per la nostra via, nè di giorno nè, tanto meno, di notte i così detti tutori della sicurezza pubblica. Hanno essi da sorvegliare Vittorio Emanuele specialmente Garibaldi, che non scappino dai loro piedistalli.

Quasi non bastasse siamo deliziati da una numerosa colonia di zingari, che si sono accantonati in un rudere di casa, e sparano colpi di rivoltella di bel mezzogiorno, mentre tanta gente rincasa e i bambini escono dalla scuola.

Domandiamo anche, poichè un argomento è legato con l'altro, perchè la «Società Friulana di elettricità» non si decide a mantenere gli impegni assunti e non costruisce il tram almeno fin dov'era prima di Caporetto. Quelli che tornano alle loro case dopo aver lavorato potrebbero tornare più sicuri, e le famiglie che li attendono sarebbero meno in apprensione.

Provveda chi deve, o noi, che abbiamo gli stessi doveri degli altri cittadini, penseremo a far valer anche i nostri diritti.

Gli abitanti del Viale Venezia.
(Seguono numerose firme).

Cronaca Sportiva

A. S. U. r.s. b. Art. pes. camp.

UNO A ZERO

Le riserve dell'A. S. U. beneficiate dal forfait dello Schio, domenica si incontrarono con il 5.o regg. art. pes.

La squadra concittadina, sebbene largamente incompleta, avrebbe dovuto vincere con un maggiore numero di «goals»; ma poco avveduti i nostri, si lasciarono spesso sorprendere in fuori giuoco sciupando così delle azioni che avrebbero potuto essere più redditizie.

Tuttavia domenica prossima, che scenderà fra noi la Bentegodi, prima squadra della classifica, nel girone veneto, i bianco-neri vorranno contendere agli avversari degnamente il cammino, per aumentare il loro punteggio in classifica che ora è di 6 punti.

SOCIETA' DI TIRO A VOLO

Le gare di tiro allo storno che ebbero luogo domenica allo Stand della Rotonda ebbero i seguenti risultati:

1.o e 2.o premio diviso fra i sigg. ing. Allegrezza e Zorzi di Udine — 3.o sig. Cattaruzzi di Bertiolo — 4.o sig. Paoluzzi di Buia — 5.o e 6.o diviso fra i sigg. cap. de Laurentis e cap. Villani di Udine.

La poule venne vinta dai sigg. Diana e Colitti.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

LE ULTIME RECITE DI NINCHI

L'altra sera in «Cena delle Beffe» e ieri sera in «Sly» Annibale Ninchi ottenne due nuovi successi ed il pubblico accorse numeroso a festeggiare l'esimio attore.

Tutti gli altri contribuirono al buon esito delle serate.

Questa sera avremo la recita d'addio della compagnia con «Spettri» di Ibsen, una delle migliori interpretazioni del Ninchi.

— Dal 16 al 30 avremo al nostro Sociale la compagnia veneziana diretta dal comm. Emilio Zago, la quale ci annuncia delle buone novità oltre alla ripresa delle migliori commedie di Godoni e di Gallina.

Cronaca giudiziaria

La sentenza di Treviso

Sabato fu pronunciata dal Tribunale di Treviso la sentenza nel famoso processo delle Terre Liberate, che sarebbe passato inosservato se gli imputati fossero stati due o tre, invece di 40 e se gli avvocati fossero due o tre, anzichè quasi quanto gli imputati, e se non si fosse trattato di una montatura politica sulla immoralità e le mangerie nell'opera di ricostituzione delle Terre Liberate.

Ne furono condannati 17, fra cui la Anna Gobessi, per correità in peculato a un anno, 2 mesi di reclusione, il Moro Giovanni a 7 anni di reclusione, Scagliarini a 4 anni.

Gli altri furono assolti dalle imputazioni ascritte e fra essi il Gobessi Carlo, Fiori Annibale, Filipponi Ernesto.

Il 3.o reggimento artiglieria pesante

AI SUOI CADUTI

ROMA, 14. (notte - per telefono) — Alla Caserma Ferdinando di Savoia il 3.o Reggimento di artiglieria pesante ha celebrato la memoria dei suoi caduti e particolarmente del tenente Giacomo Masini, l'eroe di Codroipo, decorato di medaglia d'oro.

Alle truppe ha parlato il colonnello Fanti ricordando le glorie del reggimento. Dopo lo scoprimento di un busto in bronzo ha parlato anche l'on. Federzoni.

Il monumento a Dante

INAUGURATO A BARCELLONA

BARCELLONA, 13. — Stamane è stato inaugurato nel giardino pubblico di Montonich il monumento a Dante. La statua è stata offerta alla città di Barcellona dalla colonia italiana. Alla cerimonia sono intervenuti lo ambasciatore d'Italia e il ministro della pubblica istruzione i quali hanno pronunciato discorsi vivamente applauditi. Nel pomeriggio è stata inaugurata la Casa Italiana sede delle associazioni della colonia italiana.

Alla Casa Bianca

Come si svolse la prima seduta

WASHINGTON, 12. (ritardato). — Ecco i particolare sulla seduta inaugurale della conferenza sul disarmo. Quantunque l'invito fosse per le 10.30 sino dalle prime ore del mattino una grande folla gremiva le strade adiacenti al palazzo. Verso le dieci i delegati, il pubblico e gli invitati cominciarono a giungere.

Arrivano tra i primi delegati cinesi e giapponesi impeccabilmente vestiti all'europea, dai volti impassibili ed impenetrabili. Giunge poscia Briand col resto della delegazione francese che fu applaudita.

Ebbero pure vivissimi applausi i delegati italiani e l'ambasciatore Rolandi Ricci che fu riconosciuto e acclamato particolarmente da un numeroso gruppo di italieni.

Tra gli ultimi entrati vi fu Balfour. Alle 0 e un quarto si aprono le porte per il pubblico Queste si dispone in amplissime tribune. La sala è tutta bianca è sempicissima ed è ornata di bandiere delle nazioni alleate e di quelle convenute alla conferenza. — Un grande tavolo ricoperto di tappeto verde e formato a ferro di cavallo chiuso in fondo è destinato ai delegati. Questi presero lentamente posto al tavolo secondo questo ordine: a destra della presidenza i delegati dell'America, della Francia, questi ultimi nel seguente ordine: Briand, Viviani, Sorraut, Iusserand; quindi i delegati inglesi con a capo Balfour e i rappresentanti dei dominions caratteristici fra essi quelli indiani in costume nazionale; poi la delegazione italiana così composta: Schanzer, Rolandi Ricci, Albertini; indi i delegati del Belgio e dell'Olanda.

Nel mezzo sono i tavoi per i segretari gli stenografi e gli interpreti. Nel pubblico che gremisce le tribune si notavano uniformi ed eleganti toilette; si udiva parlare in tutte le lingue del mondo. Assiste alla conferenza una larghissima rappresentanza della stampa di tutti i paesi; numerosissimi giornali sono giunti da Pechino e da Tokio.

Alle 10.25 un applauso saluta lo ingresso del segretario di stato Hughes che prese posto alla presidenza. Alle 10.30 preciso entra il presidente Harding. Tutti si alzarono in piedi, plaudendo lungamente. Hughes battendo un piccolo martello di legno dichiarò aperta la seduta. Un pastore evangelico pronunciò una breve invocazione del divino aiuto. Durante la preghiera si vede l'ex presidente Taft recarsi a prendere un posto riservato nella tribuna.

Hughes annunciò che le lingue ufficiali saranno l'inglese e la francese e Briand ringraziò di ciò. Alle 10.35 Hughes invitò il presidente Harding a parlare. L'assemblea si alzò plaudendo, Harding s'inchinò tre volte. — Tenendo alcuni fogli cominciò a leggere il discorso a voce alta. Siccome le copie del discorso erano state preventimente distribuite l'assemblea seguì leggendo l'oratore.

La crisi in Ungheria

BUDAPEST, 3. — Il primo ministro conte Betlen si è recato stamani dal reggente ammiraglio Horty e gli ha presentato le dimissioni del gabinetto. Il reggente si è riservato di decidere ed ha pregato il gabinetto di continuare i lavori. Il conte Betlen proporrà al reggente le personalità che potrebbero essere consultate per la soluzione della crisi.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 14. (Cambi). — Francia 174.75 — Londra 95,30 — Svizzera 456 New York 24,27 — Germania 9,65 — Vienna 0,90.

Orario ferroviario

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE
Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — **fino a Monfalcone** 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.
Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 — 19.50.
Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11.10 15.40 — 19. (x) — 23.20.

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.
Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.
Arrivi a Udine: 9 - 13,25 — 10.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO
Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.
Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.
Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.
Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.
Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.
Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 — 10.20 (x) — 12,10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.
Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18.30.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO
Partenza da Cividale: 7.10 facoltativo — 8.55 — 12.25 — 18.10 - Arrivo a Caporetto 9.55 facoltativo — 11.10 — 14.40 — 20.15 — Partenze da Caporetto ore 5 — 10.23 — 15.40 - 19.10 facoltativo. — Arrivo a Cividale: 7.15 — 12.10 — 17.55 — 19.10 facoltativo.

TRAMVIA UDINE S. DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14.55, 17.20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9,20, 13.35, 16.35, 19.
Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14.35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8 40, 13 15, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15 25, 16.25 17.25, 18.25, 19.25. 20.5.
Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA
Partenze da Tolmezzo: ore 8,45 — 12,25 — 17,50 — 19,35. — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5.10 — 6,45 — 10,35 — 16.
Arrivi a Tolmezzo: 6,10 — 7,45 — 11.35 — 17.

Tramvia Villa Santina - Comeglians:
Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 13.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13.25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4,40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasanina ore 5,45 — 9,5 — 17.5 — 19.45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago:
Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago:
Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro:
Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — **Arrivi a Portogruaro:** 8.10, 13.30, 19.40, — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: —
Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: —
Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 183) — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 13,15 — 19,50.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.
Partenze da Spilimbergo: ore 8, 9, 14 — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10,45 — 15,45.
Partenze da Udine: ore 12 14,45, 17 Arrivi a Spilimb. ore 13,45, 16,30, 18,45
(Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.
N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13,45 sono sospese nei giorni festivi.

UDINE - LATISANA
Partenze: da Latisana per Rivignano. Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.
Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19,30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8,35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19.5.
Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15. — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8.20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)
Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — **Arrivi a Udine ore 8.30, 14** — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — **Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.**

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenze da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45. 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::
Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

Dr. Isidoro Furiani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.